

PASOLINI E PASCOLI



Pier Paolo Pasolini, *Autoritratto*, 1964.

Come è stato osservato, «sembra incontestabile che sono le *Myricae* e i *Canti di Castelvecchio* le opere che maggiormente, talora quasi esclusivamente, influenzano poeti – e prosatori – contemporanei; almeno fino all’episodio, piuttosto isolato del resto, di Pasolini e del suo aggancio preferenziale ai *Poemetti*». La poesia di respiro narrativo interessava naturalmente Pasolini, che a Pascoli ha dedicato pagine fondamentali nella sua *Antologia della lirica pascoliana*, ma anche in un bel saggio del 1955, poi confluito in *Passione e ideologia* (1960): «Come si vede, assai ricco e complesso è l’importo del Pascoli alle forme poetiche del Novecento: determinante, anzi, se in definitiva la lingua poetica di questo secolo è tutta uscita dalla sua, sia pur contraddittoria e involuta, elaborazione».

I TEMI PASCOLIANI



Giovanni Pascoli, *Canti di Castelvecchio*, Bologna, Zanichelli 1903, copertina.

Lungo la misura distesa della poesia narrativa si dispiegano i principali temi pascoliani, dalle immagini delle rondini al nido, dalla tempesta/temporale al cibo. Basterà un confronto tra il poemetto e, ad esempio, la seconda parte di *In ritardo* (*Canti di Castelvecchio*), per vedere il rilievo assunto dai temi che si condensano intorno a queste immagini:

O **rondinella** spersa e solitaria, / per questo tempo
come sei qui tu? // Oh! non è questo un temporale estivo
/ col giorno buio e con la rosea sera, / sera che par la sera
dell'arrivo, / tenera e fresca come a primavera, // quando,
trovati i **vecchi nidi** al tetto, / li salutava allegra la tribú.
// Se n'è partita la tribú, da tanto! / tanto, che forse
pensano al ritorno, / tanto, che forse già provano il canto
/ che canteranno all'alba di quel giorno: // sognano l'alba
di San Benedetto / nel lontano Baghirmi e nel Bornú. /
E chiudo i vetri. Il freddo mi percuote, / l'acqua mi
sferza, mi respinge il vento. / Non piú gli scoppiettí, ma
le remote / voci dei fiumi, ma sgrondare io sento //
sempre piú l'acqua, rotolare il tuono, / il vento alzare
ogni minuto piú. // E fuori vedo **due ombre, due voli**, /
due volastrucci nella sera mesta, / rimasti qui nel grigio
autunno soli, / ch'aliano soli in mezzo alla tempesta: //
rimasti addietro il giorno del frastuono, / delle grida
d'amore e gioventú. // Son padre e madre. C'è sotto le
gronde / **un nido**, in fila con quei **nidi muti**, / il **lor
nido** che geme e che nasconde / sei **rondinini** non ancor
pennuti. // Al primo nido già toccò sventura. / Fecero
questo accanto a quel che fu. // Oh! tardi! Il **nido ch'è
due nidi al cuore**, / ha fame in mezzo a tante cose
morte; / e l'anno è morto, ed anche il giorno muore, / e
il tuono muglia, e il vento urla piú forte, / e l'acqua
fruscia, ed è già notte oscura, / e quello ch'era non sarà
mai piú.

POVERTÀ ED EMIGRAZIONE



Imbarco degli emigranti italiani per l'America in un'incisione di Achille Beltrame (1871-1945), nella "Domenica del Corriere", 8 dicembre 1901.

La seconda fase dell'emigrazione italiana oltreoceano, diretta in larghissima parte verso gli Stati Uniti, aveva come principale spinta l'estrema povertà dei partenti. Questa emigrazione ebbe caratteri peculiari: migravano prevalentemente uomini, di provenienza agricola e destinati a lavori operai non qualificati; gli emigrati mandavano alla famiglia, in patria, la maggior parte dei propri guadagni, restando dunque in una situazione di sostanziale povertà anche nel Paese d'accoglienza. Le rimesse degli emigrati contribuirono, d'altra parte, in modo decisivo allo sviluppo dell'Italia.

L'IMMAGINE DEL FOCOLARE



Vincent Van Gogh, *Vecchio che pone del riso ad asciugare sul focolare*, fine 1881, matita, gessetto e pittura su carta (Otterlo, Kröller-Müller Museum).

Quella del focolare, naturalmente legata al tema della ricostruzione familiare, è una delle immagini che costantemente si riaffacciano tra i versi di Pascoli e che attraversano tutta la sua produzione. Basterà vedere, a titolo di esempio, ancora nei *Primi poemetti*, la sezione intitolata proprio *Il Focolare*, di *I due fanciulli - I due orfani*.